1866

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 3

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, n° 20.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai Principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato [illegible] arretrato [illegible]

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (franco ai confini)		»	52	27	15

FIRENZE, Mercoledì 3 Gennaio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Inghilterra e Belgio	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	122	7[illegible]	
Francia, Austria e Germania		»	82	48	
Id.	per il solo giornale senza i				
Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	60	31	1[illegible]

I signori, ai quali è scaduta l'associazione col 31 dicembre 1865 e che intendono rinnovarla, sono pregati a farlo sollecitamente, a scanso di ritardo od interruzione nella spedizione del giornale.

Raccomandasi di unire la *fascia* alle domande d'abbonamento ed alle lettere di reclamo.

Pei prezzi d'*associazione* veggasi in capo al giornale.

Qualsiasi *invio*, o *reclamo* che risguardi l'*associazione* o la *spedizione* del giornale, i *vaglia postali*, le domande d'*inserzioni* od *annunzi* debbono essere indirizzati ESCLUSIVAMENTE alla

AMMINISTRAZIONE della GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA
(Via del Castellaccio, n° 20, FIRENZE).

La *Gazzetta Ufficiale* si pubblica nelle ore pomeridiane.

PARTE UFFICIALE

Il numero MDCCIV (parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduta la deliberazione della Camera di commercio e d'arti di Aquila in data 1° ottobre ultimo scorso;

Veduta la legge 6 luglio 1862, n° 680;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposizione del ministro di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il regolamento per la pubblica mediazione nel distretto della Camera di commercio e d'arti di Aquila, annesso al presente decreto e firmato d'ordine Nostro dal predetto Nostro ministro, è approvato.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 21 novembre 1865.

VITTORIO EMANUELE.

TORELLI.

Regolamento per la pubblica mediazione nel distretto della Camera di Commercio e d'Arti di Aquila (Abruzzi).

Art. 1. Il presente regolamento riflette i sensali che esercitano la pubblica mediazione nelle negoziazioni commerciali di prodotti naturali, industriali, e di merci in generale, non che dei trasporti delle stesse, e che per conto altrui fan compre e vendite, locazioni e condizioni delle stesse.

Art. 2. Il numero dei sensali o mediatori è illimitato, e possono stabilirsi in tutti i luoghi della provincia.

Art. 3. Per essere riconosciuto sensale e facoltato alla pubblica mediazione occorrono i seguenti requisiti:

a) Età di 21 anni;

b) Godimento dei diritti civili;

c) Il non avere imputazioni criminali e correzionali, salvo il caso di riabilitazione;

d) Riconosciuta idoneità per due anni di esercizio nella professione di negoziante, o di pratica presso un negoziante o mediatore del genere in cui si aspira, ed in difetto per mezzo dell'esame:

e) Cauzione proporzionale al genere di mediazione ed alla importanza della piazza dove la mediazione stessa si esercita, da determinarsi a giudizio della Camera ed estensibile fino a quattro mila lire.

Art. 4. Chiunque intende di esercitare l'ufficio di sensale nella provincia deve premunirsi di opportuna autorizzazione, uniformandosi a quanto viene stabilito col seguente articolo.

Art. 5. A potersi conseguire la nomina di sensale occorre che si presentino alla Camera i seguenti documenti:

1° Domanda contenente nome, cognome, paternità, patria e domicilio del richiedente, i generi su cui s'intende esercitare la mediazione, e la dichiarazione di essere pronto a somministrare la cauzione;

2° Attestati della Giunta locale per la moralità, e, dove fa d'uopo, per la qualità di negoziante esercitata, e del negoziante o sensale presso cui siasi appresa la pratica;

3° Fede di nascita e di perquisizione correzionale e criminale.

Art. 6. La Camera, esaminati che avrà i documenti e trovatili in regola, proporzionerà la cauzione a darsi dal richiedente, secondo le operazioni commerciali che potran farsi dallo stesso nel luogo dove intende esercitare la mediazione, disporrà, dove lo creda necessario, e farà eseguire il saggio di capacità, quante volte non risulti dai documenti, e quindi farà invio delle carte al signor prefetto, o a chi per legge apparterrà la nomina per la debita approvazione. È in facoltà del richiedente di rivolgere la domanda corredata di documenti alla prefettura, che, intesa la Camera, provvederà come per legge.

Art. 7. I sensali hanno obbligo di tenere un libro numerato o cifrato e vistato dalla Camera, senza spesa, ed in esso, giorno per giorno in ordine di data, registreranno tutte le condizioni delle compravendite, delle locazioni, conduzioni, e in generale tutte le negoziazioni fatte per mezzo del loro ministero, e lo terranno pronto ad ogni richiesta della Camera, alla quale dovranno esibirlo.

Art. 8. Ciascun sensale ha pur l'obbigo di liquidare i prezzi di generi correnti nella piazza in cui risiede, ed informarne la Camera dove e semprechè lo richieda, nonchè di tenersi informato di quelli correnti nelle altre piazze e comuni della provincia, potendone anche attingere nell'ufficio di segreteria della Camera istessa le cognizioni che gli mancassero.

Art. 9. La Camera, sotto la cui dipendenza sono i sensali, avrà un ruolo dove saranno espressi la specie ed il ramo di mediazione cui ciascuno degli inscritti è addetto, ed il luogo dove si esercisce.

Art. 10. I sensali debitamente approvati ed inscritti al ruolo della Camera potranno esigere per dritti di mediazione sulle contrattazioni e negoziazioni per ogni cento lire di valore contratto:

Da 100 a 5,000 di esso . L. 1. »
Da 5,000 a 10,000 . . . . . » » 75
Da 10,000 in sopra. . . . . . » » 50

Il diritto competente per ogni mediazione sarà dovuto a contrattazione finita, nè sarà mai minore di una lira.

I diritti di mediazione sono dovuti metà per ambo i contraenti, salvo speciali convenzioni, ed eccetto le rivalse delle spese occorse, che vanno sempre a carico dei soli richiedenti. Se due o più mediatori si prestano per un solo negozio, è dovuta una sola mediazione, salvo la volontà delle parti.

Art. 11. Chiunque avesse motivo a reclamare contro uno o più sensali potrà rivolgersi alla Camera la quale, assodati gli esposti fatti, e udito l'incolpato, ne emetterà gli opportuni provvedimenti di giustizia, secondo la gravezza dei carichi nei limiti di sua competenza, salvo all'incolpato di portarne gravame alle autorità amministrative superiori.

Art. 12. La Camera non riconosce altri mediatori all'infuori di quelli nominati a norma del presente regolamento, il quale potrà essere modificato, e il dovrà anzi essere sempre quando non trovisi d'accordo colla legislazione in vigore sulla mediazione.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro
TORELLI.

Il numero MDCCVI (Parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la domanda della Commissione mista della Società delle strade ferrate romane, e la deliberazione dell'Assemblea generale de'suoi azionisti in data del 20 luglio 1865;

Vista la legge 14 maggio 1865, N. 2279, e gli allegati alla medesima relativi a detta Società;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro d'agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È approvata e resa esecutoria la deliberazione in data 20 luglio 1865, colla quale l'Assemblea generale della Società delle strade ferrate romane sedente in Firenze autorizzò la Commissione mista, approvata colla legge 14 maggio 1865, N. 2279, a negoziare, nell'interesse sociale e nel corso degli anni 1865 e 1866, numero duecento mila obbligazioni portanti 15 lire d'annuo interesse e rimborsabili a 500 lire ciascuna, il cui prodotto netto dovrà essere applicato ai varii bisogni della Società, e specialmente ai lavori delle linee in costruzione.

Art. 2. Prima della emissione, la Società dovrà depositare presso i Ministeri d'agricoltura, industria e commercio, delle finanze e dei lavori pubblici la modula delle obbligazioni accennate nell'articolo precedente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 17 dicembre 1865.

VITTORIO EMANUELE

TORELLI.

S. M. sulla proposta del ministro per la pubblica istruzione nelle udienze del 19 e 31 ottobre, 8, 15, 19, 26, 29 e 30 novembre, e 5, 6, 9, 10 e 14 dicembre 1865 ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

(*Continuazione* — Vedi numero 2)

Allario Carlo, già prof. titolare d'aritmetica nel ginnasio d'Aosta, ora in aspettativa, richiamato in attività di servizio per insegnare la matematica nella scuola tecnica di Sciacca nella qualità di prof. titolare;

Nardelli Bartolomeo, direttore della R. scuola tecnica di Como, collocato in aspettativa per motivi di salute dietro sua domanda;

Checcacci Vittorio, già applicato di 1ª classe presso la disciolta delegazione di pubblica istruzione in Firenze, nominato direttore del R. ginnasio e della scuola tecnica di Piazza Armerina;

Ferrari prof. Giuseppe, consigliere straordinario del Consiglio superiore di pubblica istruzione, nominato consigliere ordinario del Consiglio medesimo, senza stipendio;

Bertini cav. prof. Gio. Maria, uffiziale dell'Ordine mauriziano, continuerà nell'ufficio di membro ordinario del Consiglio suddetto per un'altro settennio;

Boccardo cav. prof. Domenico, membro ordinario del Consiglio id., considerata come non avvenuta e di niun effetto la nomina suddetta fatta con reale decreto 15 ottobre 1865;

Boccardo commendatore Girolamo, nominato membro ordinario del Consiglio id.;

De Sanctis prof. Francesco, uffiziale dell'Ordine mauriziano, nominato id. id.;

Vacchina Carlo, applicato di 4ª classe nel Ministero di pubblica istruzione, nominato segretario del R. provveditore agli studi di Cremona;

Lattes Emilio, reggente il segretariato del R. provveditore agli studi di Cremona, nominato applicato di 4ª classe nel Ministero di pubblica istruzione.

Zenone Giuseppe, reggente della 4ª classe nel ginnasio di Novara, promosso a titolare.

Baravalle Carlo, titolare di lettere italiane nel liceo Foscolo di Pavia, trasferito allo stesso ufficio nel liceo Beccaria Cesare di Milano.

Gallo sac. Gaetano, preside del liceo Ruggero Settimo di Caltanissetta, trasferito collo stesso grado al liceo Scinà di Girgenti.

Vera cav. Augusto, prof. ord. di storia della filosofia nell'università di Napoli, collocato in aspettativa per infermità, dietro sua domanda.

Formichi Guglielmo, nominato preparatore nel laboratorio di chimica farmaceutica nella R. università di Palermo.

Castellini cav. avv. Valerio, prof. ord. di istituzioni di diritto romano nell'università di Siena, assumerà invece la cattedra di diritto romano nell'università stessa.

Mazzola dott. aggr. ing. Giuseppe, nominato assistente per le osservazioni astronomiche presso l'osservatorio astronomico dell'università di Torino.

Siccardi Dr Augusto, nominato dissettore nel gabinetto e laboratorio di anatomia comparata nell'università di Bologna.

Cornaglia Carlo, nominato coadiutore per la conservazione del medagliere Lavy presso il museo d'antichità ed egizio dell'università di Torino.

Bonacossa prof. cav. Giovanni Stefano, uffiz. dell'Ordine mauriziano, membro straordinario del Consiglio superiore di pubblica istruzione, dispensato da tale uffizio.

Crocetti dott. Luigi, segretario dell'ispettorato di Ascoli, — accettata la rinuncia data a tale uffizio.

Valleris Cirillo, direttore e prof. di pedagogia e morale nella scuola normale di Sassari, promosso dalla 2ª alla 1ª classe.

Malacarne Costanzo, idem, idem, nella scuola normale di Lodi, promosso, id.

Fezzi Giambattista, prof. di lingua e letteratura italiana nella scuola normale femminile di Milano, promosso idem.

Sborgi Ferdinando, prof. di lingua e lettere italiane nella scuola normale di Lucca, promosso dalla 3ª alla 2ª classe.

Mens prof. Gio. Giuseppe, prof. nella scuola normale di Messina, collocato in aspettativa dietro sua domanda e per motivi di salute.

Serena Ottavio, segretario della scuola d'applicazione degli ingegneri in Napoli, collocato in aspettativa per motivi di famiglia dietro sua domanda.

Pendola P. Tommaso, uffiz. dell'Ordine mauriziano, già prof. di filosofia del diritto nell'università di Siena e già rettore dell'università medesima, — conferitogli il titolo di prof. emerito dell'università stessa.

Doro Egidio, volontario nel Ministero di pubblica istruzione, nominato reggente applicato di 4ª classe nello stesso Ministero.

Belli Vitale, id. id. nominato, id. id.

Minati dott. Carlo, prof. ord. di ostetricia nell'università di Siena, nominato prof. ord. di ostetricia e dottrina delle malattie speciali delle donne e dei bambini nell'università di Pisa.

Majorana Salvatore, nominato prof. ord. della cattedra di economia politica nell'università di Messina.

Semola dott. Mariano, id. prof. ord. della cattedra di materia medica e tossicologia nell'università di Napoli.

Codazzi dott. Delfino, prof. di matematica nel liceo di Pavia, nominato prof ord. di algebra complementare e di geometria analitica nella R. università di Pavia.

Tibone dott. Domenico, nominato prof. ord. della cattedra di ostetricia e dottrina delle malattie delle donne e dei bambini e di clinica ostetrica nell'università di Torino coll'incarico della direzione della clinica medesima.

S. M., sulla proposta del ministro dell'interno, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'amministrazione provinciale:

Con regio decreto 10 dicembre 1865:

Garberoglio Giuseppe, già scrivano d'intendenza generale, richiamato in servizio come applicato di 2ª classe.

Con regio decreto 23 dicembre 1865:

Simeoni Raffaele, applicato di 3ª classe in aspettativa, richiamato in servizio.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

AVVISO DI CONCORSO.

Volendosi provvedere di titolare la cattedra di diritto penale e procedura penale e quella di patologia speciale medica, e clinica medica vacanti nella università di Pavia;

Veduti gli articoli 57, 58, 59, e 60 della legge 13 novembre 1859;

Si invitano gli aspiranti a presentare le loro domande e i titoli entro tutto il mese di marzo del 1866 a questo Ministero.

La domanda deve essere scritta in carta bollata e contenere l'indicazione della qualità e del domicilio del candidato, e l'esplicita sua dichiarazione se intenda di concorrere per titoli o per esame, ovvero per ambedue le forme contemporaneamente, non essendo ammessa la dichiarazione di concorrere per esame nel caso solamente in cui non si riconoscano sufficienti i titoli. Si dovrà unire alla domanda l'elenco descrittivo dei documenti che la corredano.

Non si ammetteranno le domande che pervenissero dopo trascorso il termine sovra fissato.

Per la cattedra di patologia speciale medica e di clinica medica il candidato per esame, o per titoli ed esame dovrà subire un esperimento clinico al letto del malato oltre la dissertazione e la lezione.

Firenze 20 novembre 1865.

Il Direttore capo della 3ª divisione
GARNERI.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

AVVISO DI CONCORSO.

Dovendosi provvedere di titolare la cattedra di chimica farmaceutica vacante nella Università di Torino, si invitano gli aspiranti a presentare le loro domande in carta bollata, prima del giorno 15 del mese di gennaio 1866 al Ministero della pubblica istruzione.

La domanda deve contenere la qualità ed il domicilio del candidato ed essere inoltre esplicitamente in essa dichiarato se il medesimo intenda di concorrere per titoli o per esame, ovvero per amendue le forme ad un tempo.

Il concorrente per titoli, o per titoli ed esame, dovrà unire alla domanda i documenti che intende di produrre, descritti e numerati in apposito elenco.

Le domande presentate dopo il 15 gennaio 1866 non saranno più ammesse.

Firenze, li 13 settembre 1865.

Il Direttore-Capo di Divisione
GARNERI.

MINISTERO DI AGRICOLTURA INDUSTRIA E COMMERCIO.
(Divisione 3ª — Sezione Industria)

L'associazione cotoniera di Manchester ha disposto di offrire tre medaglie d'oro e sei d'argento ai coltivatori che nella prossima esposizione dei cotoni italiani a Napoli presenteranno i migliori saggi di cotoni prodotti con semi indigeni e con semi delle qualità dette Nuova-Orleans e Sea-Island. — Noi, nel pubblicare la circolare che in proposito ha diretta il R. Comitato di Napoli e la lettera dell'associazione di Manchester, ci ripromettiamo che i principali coltivatori italiani non mancheranno di prender parte alla suindicata Mostra per concorrere ai predetti premi.

Ai signori prefetti e sotto-prefetti, alle Camere di commercio ed arti, alle Commessioni locali, Giunte di spedizione, Istituti scientifici, Societa dotte, ed ai signori consoli italiani all'estero.

Il sottoscritto è lieto di annunziare alle SS. LL. una nuova e splendida pruova che l'Associazione per la coltivazione dei cotoni in Manchester ha voluto dare del suo caldo zelo per lo sviluppo dell'industia, e delle sue simpatie verso l'Italia.

Una lettera pur ora giuntami da parte del suo Comitato mi fa sapere, aver esso deciso di offrire tre medaglie di oro e sei di argento da distribuirsi ai coltivatori dei migliori campioni dei cotoni italiani, prodotti da semi indigeni, o da semi di Nuova-Orleans e di Sea-Island, che saranno esposti nella mostra che deve aver luogo in Napoli.

È desiderio del Comitato suddetto che nell'attribuirle si tenga conto della quantità e della qualità del cotone, e si dia una medaglia di oro al coltivatore del miglior cotone di seme indigeno, un'altra a quello che avrà tratto miglior partito del seme Nuova-Orleans, e la terza si assegni al cotone Sea-Island.

Le medaglie poi di argento saranno conferite a giudizio del Real Comitato di Napoli.

Vogliano le SS. LL. dare la maggiore pubblicità a questo lodevole pensiero della benemerita Associazione inglese perchè non abbia a rimanere ignorata da niuno di coloro che possono giovarsene.

Napoli, 10 dicembre 1865.

Il presidente: D'AFFLITTO.

Ecco la lettera originale che l'Associazione cotoniera di Manchester ha diretta al presidente del R. Comitato di Napoli signor marchese d'Afflitto:

Signor Marchese,

Ho l'onore di accluderle una polizza di carico per una cassa di campioni di cotoni, che il Comitato Esecutivo di questa Associazione ha fatto preparare per la progettata esposizione in Napoli; ed ho il piacere d'informarla ch'esso ha deciso di offrire tre medaglie di oro e sei di argento; da distribuirsi ai coltivatori dei migliori campioni che saranno esposti, di cotoni italiani prodotti da semi indigeni, semi Nuova Orleans e Sea Island (isola marittima). Queste medaglie saranno immediatamente preparate e messe a sua disposizione: il Comitato desidera che nell'aggiudicarle si tenga conto della quantità e qualità del cotone che può essere considerato meritevole di esse. — Una medaglia di oro sia data al coltivatore del migliore cotone di seme indigeno, un'altra sia pel miglior campione di cotone, seme Nuova Orleans, ed un'altra pel miglior campione esposto del seme Sea Island. Le medaglie di argento saranno pure distribuite a discrezione sua e dei suoi colleghi. La cassa di campioni de'cotoni è stata preparata in fretta, credendosi che l'Esposizione si aprisse al 1° decembre prossimo, ma con rammarico apprendiamo dal telegramma che ho avuto l'onore di ricevere, che si è creduto necessario differirla in conseguenza del cholera.

Ho dato pubblicità a questo differimento, laonde amerei essere informato del tempo che si fissa ora per l'esposizione. Il Comitato spera che la cassa di campioni di cotoni riesca di qualche utilità, mostrando in qual modo si produca altrove: esso sarebbe contento di ricevere i campioni dei cotoni ai quali saranno aggiudicate le medaglie, come pure le mostre di tutti gli altri di produzione italiana.

Mi permetta rinnovarle l'assicurazione dei nostri migliori augurii, mentre ho l'onore di dichiararmi,

Signor Marchese,

Manchester, 23 novembre 1865.

Suo obb. servo
ISACCO WATS, *segretario.*

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Relazione al signor Ministro, del cav. avvocato LUIGI GUALA *sulle Casse di risparmio francesi, inglesi e belghe.*

(*Cont.* — Vedi numeri 314, 315, 330, 333)

VI.

Il modo di funzionare di queste casse è molto semplice.

Prima però ch'io proceda a dire della organica loro, mi si conceda di riavvicinare e coordinare le cifre e le cose che son venuto esponendo, perocchè vi è là sotto un grande insegnamento.

Le casse ordinarie avevano senza dubbio dovuto subire un qualche discredito nella pubblica opinione, sia pei fatti che stavano contro di loro, che per le opinioni e le sentenze che si erano espresse. La minaccia sola di lasciare insoddisfatti i loro debiti poteva costituire pei creditori una perdita che in qualche sito s'elevava alla quasi totalità del capitale depositato, quando non si fossero abbonate le deficienze di cassa risultanti dalla infedeltà degli impiegati (1).

Or bene, mentre la pubblica opinione era tanto agitata da uno stato di cose sufficientemente pauroso, si verificò questo straordinario fenomeno, che cioè, il capitale totale delle casse tanto nell'Inghilterra propria quanto nel principato di Galles, nella Scozia e nell'Irlanda andò sempre in media aumentando, e solo nel 1861 avvenne nell'Inghilterra propria, nel principato di Galles e nell'Irlanda che le somme restituite dalle casse fossero superiori a quelle introitate, mentre però gli introiti della Scozia si erano mantenuti anche in quell'anno superiori alle restituzioni.

Questa confidenza nelle casse ordinarie si mantiene tuttora per modo, che se i loro affari non ebbero dopo il 1861 incremento, neanche subirono una troppo sensibile diminuzione e la concorrenza fra i maggiori interessi pagati dalle casse ordinarie, colla maggior garanzia offerta dalle casse postali si può dire stabilita.

Ecco infatti quale fu il risultato generale delle operazioni fatte dalle casse ordinarie nel quinquennio 1858 – 1862, rappresentato dal capitale esistente appo di loro: nel 1858 questo capitale era di 915,508,850 franchi: nel 1859 era salito a 974,897,900 franchi; nel 1860 toccava il miliardo; nel 1861 sorpassava questa cifra di vent'otto milioni di franchi, e nel 1862 discendeva a 1.014,828,100 franchi, costituendo così il totale deposito esistente tanto nelle casse ordinarie quanto in quelle postali di un miliardo e settantacinque milioni di franchi circa, cifra che salì al miliardo e cento milioni sul finire del 1864, e che supera adesso, come in principio enunziavo, il miliardo e duecento milioni, mercè lo sviluppo preso dalle casse postali, essendo rimaste, se non perdenti stazionarie, quelle prime esistenti. Noterò ancora che mentre circa cinquanta milioni si traslocarono dalle ordinarie nelle casse postali, diecimila e seicento franchi, già prima investiti nelle postali, furono, forse dall'attrattiva del maggior interesse, portati in quelle ordinarie, le quali se eb-

(1) Questa critica ma eccezionale circostanza in cui si trovavano alcune casse si spiega anche senza le malversazioni dei funzionari, riflettendo solo che nei minori centri le casse avevano poco alla volta assorbiti tutti i capitali prima infruttiferi od altrove investiti, e che per esse non poteva più verificarsi quel conto corrente di dare ed avere che era stato fino ad allora la salvezza delle altre casse: per esse le domande di rimborso superavano le somme che si ricevevano in deposito, e perciò queste non essendo più sufficienti per quelle, le amministrazioni si trovavano costrette a vendere i titoli in cui avevano investiti i capitali depositati. Queste vendite a un mezzo minore di quello d'acquisto costituivano le perdite che in qualche cassa si elevarono alla quasi totalità del loro avere.

bero sensibilmente a modificare i loro statuti e il modo d'amministrazione, assicurandosi particolarmente contro le perdite eventuali dipendenti da infedeltà d'impiegati, non sarebbero però meno esposte a quelle burrasche che già ebbero una volta a provare, se una causa qualsiasi venisse soverchiamente a turbare l'atmosfera politica che tiene in credito il debito pubblico inglese e facesse per avventura cessare quella valvola di sicurezza che è la facoltà del trapasso nelle casse governative dei fondi depositati nelle altre.

Intanto questo è notevole: che mentre perturbamenti di diverso genere son venuti in due grandi nazioni a scuotere le pacifiche operazioni delle casse di risparmio, la confidenza pubblica si mantenne e si accrebbe in loro favore, alimentata forse da quel buon senso, che si direbbe assista meglio, in critiche circostanze, le classi popolari che non quelle più elevate, i cui timori si manifestano in modo assai più inquietante nelle oscillazioni della borsa, date anche eventualità meno pericolose.

Ho detto che l'organica delle casse di risparmio postali è molto semplice. Eccone la sintesi.

Chiunque voglia depositare una somma in queste casse si reca all'ufficio di posta che gli pare più comodo, e quivi sovra un'apposita cartella che gli viene consegnata, indica il suo nome, cognome, professione e domicilio, la somma che intende depositare e la data del giorno in cui effettua questo deposito, quindi firma la scritta, e sborsa il danaro, ritirando contemporaneamente una ricevuta provvisoria dell'ufficiale di posta appo cui fu fatto lo sborso. Poche ore o pochi giorni dopo, secondo la distanza, il deponente riceve da Londra il suo libretto inviato dal direttore generale che gli notifica in pari tempo il deposito ricevuto. Col libretto il deponente può far tanto presso il primo ufficio postale quanto appo un altro nuovi depositi, senza altra formalità tranne quella di ritirare la risposta del direttore generale il quale in nessun caso mai è dispensato dal mandarla siccome quella che forma il vero titolo del deposito in caso di contestazione.

Proprietario del suo libretto il creditore della cassa ha dritto di esigere gli interessi od anche parte o tutto il suo capitale in qualunque ufficio postale del Regno Unito, prevenendo alcuni giorni prima l'ufficiale di posta il quale notifica immediatamente tale domanda alla direzione generale. La firma e la scritturazione del deponente costituendo unitamente al porto del libretto, e della ricevuta di cui sopra, i titoli di proprietà del capitale depositato, la direzione generale è sollecita di mandare all'ufficiale richiedente la prima scritta del depositante, e, stabilita l'identità della persona, viene il rimborso operato.

« L'interesse annuale, dice l'atto del 1863, pagabile alle parti facienti tali depositi sarà di due lire e dieci scellini ogni cento lire: però tale interesse non sarà calcolato che cominciando da una lira sterlina e suoi multipli e non decorrerà che dal primo giorno del mese consecutivo a quello in cui il deposito venne operato e cesserà col primo giorno del mese in cui il deposito stesso viene rimborsato. »

Questa disposizione dimostra a chiare note che se nominalmente l'interesse corrisposto è del 2 1/2 p. 0/0, in fatto però si residua a molto meno, massime per i piccoli depositi, non cominciando esso a decorrere se non quando la somma depositata raggiunge 25 franchi cioè la lira sterlina od i suoi multipli, non producendo interesse le somme minori di questa cifra e correndo a danno del deponente tutto il tempo che passa fra il giorno del deposito e il primo giorno del mese successivo, non che quello che trascorre fra il primo del mese e il giorno in cui si effettua il rimborso.

Le casse ordinarie invece corrispondono tuttora il 3 p. 0/0.

L'interesse di ciaschedun libretto calcolato il 31 dicembre di ciascun anno, viene capitalizzato ove non sia ritirato dal deponente. Il direttore generale delle poste deve, non più tardi del 31 marzo di ciaschedun anno inviare, ai due rami del Parlamento, il conto di tutti i depositi ricevuti o pagati nell'anno precedente, non che l'enumerazione delle spese occorse e la dimostrazione del totale ammontare dovuto ai deponenti.

I trasferimenti di depositi da una in altra cassa si fanno sovra attestazioni che, richiesti, debbono rilasciare i singoli amministratori, quante volte ben inteso tali trasferimenti si vogliano fare dalle casse ordinarie, la cui esistenza e funzione è riconosciuta, in quelle postali o viceversa. La produzione dell'attestazione serve di titolo per essere accreditato presso la nuova cassa.

Un estratto della situazione delle casse è sempre ostensibile al pubblico, tenuti soltanto segreti i nomi dei depositanti.

Questo obbligo di tener segreto il nome e le altre circostanze tutte riflettenti ciascun deposito è spinto a tal limite che tocca ed invade il diritto comune. Importa anzi tutto notare che qualunque persona sopra i sette anni può fare depositi in suo nome, ritirarne gli interessi, operar trasporti ed esigere parte o tutto il capitale depositato. Così il minore d'età, la donna maritata, il figlio di famiglia, l'interdetto non hanno incapacità civile in faccia alla cassa di risparmio la quale non solo riconosce la validità delle loro operazioni, ma deve pure tenerle gelosamente celate al padre, al marito, al tutore, al consulente, ai creditori ed agli interessati tutti quand'anche facessero espressa domanda per esserne informati. Un solo caso è contemplato pel quale sono gli impiegati degli uffici postali e gli agenti ed amministratori delle casse di risparmio dispensati dall'obbligo del più rigoroso segreto, e si è quando l'autorità giudiziaria con tutte le forme e le guarentigie della legge faccia speciale richiesta sui depositi esistenti in capo a qualche determinata persona; e ancora vi sono in questo caso tante formalità e condizioni, da disperare veramente che il diritto dei terzi soltanto possa superare quella specie d'inviolabilità che la cassa accorda ai depositi dei clienti.

Perciò, salvo il caso di morte del deponente, o di reato, si può stabilire di regola generale che la cassa non esce mai dal suo sistema di discrezione. Qualunque impiegato violasse tali disposizioni verrebbe severamente punito. Solo furono stabilite alcune speciali guarentigie pel ritiro di depositi spettanti a persone tutelate, da loro chiesto senza l'intervento della persona cui la legge ne affida la tutela, ma queste guarentigie non escono dalle sfere della amministrazione stessa della cassa, la quale fa in questi casi una specie d'inchiesta per assicurare e constatare la identità della persona e fino a un certo punto anche per subentrare nei doveri che la legge impone ai tutori, ai mariti ecc. Raggia qui all'intelligenza di chicchessia l'urto che si manifesta fra il diritto comune e quello stabilito dalla cassa di risparmio.

Ciò è egli un bene?

Io non saprei affermarlo.

Sicuramente ne andrà avvantaggiato il principio della formazione dei capitali, e in qualche caso forse anche l'interesse delle famiglie cui presiedesse un capo scialacquatore e spensierato; ma distruggere con un tratto di penna i cardini di tutte le legislazioni non solo, ma sì pure le basi su cui riposano l'ordine delle famiglie e l'organismo sociale, il principio di autorità e la supremazia dell'intelligenza e dell'esperienza sulla inettitudine e sull'incapacità, parmi pericoloso.

Passare poi con tanta sicurezza in mezzo al diritto comune non solo, ma sì pure anche a quello naturale, a proposito di una istituzione che per quanto importante non è però meno di un ordine secondario rispetto ai grandi interessi generali della società, potrebbe essere un precedente pericoloso non scevro di possibili funeste conseguenze.

Questo dualismo si fa più saliente ove si voglia considerare che quantunque i depositi trovino generalmente un limite nella disposizione che interdice il pagamento di verun interesse alle somme che superano i 5,000 franchi, pur tuttavia si ponno operare depositi anche superiori a tale somma, rimanendo sì bene infruttiferi pel deponente, ma sempre assistiti da quelle speciali e straordinarie guarentigie che, dati certi casi, costituirebbero il più bel premio che altri potesse desiderare, cioè l'impunità ad un procedere se non criminoso quanto meno disonesto.

Se io finissi la materia che dovevo svolgere relativamente alle Casse inglesi con una parola di biasimo, crederei commettere una vera ingiustizia sia verso quel popolo che ha compiute pacificamente le più splendide rivoluzioni sociali con una energia straordinaria e degna forse d'essere imitata al di qua della Manica, sia verso le sue istituzioni le quali ponno peccare in qualche parte secondaria, ma sono pur sempre degne di studio, d'interessamento e di simpatia.

L'Inghilterra, questa curiosità de' nostri giorni, come l'ha denominata Leone Foucher, non può d'altronde essere sempre imitata. Vi sono colà usi e costumi talvolta così differenti dai nostri usi e costumi del continente, da restar meravigliati che un sì piccolo spazio di mare abbia permesso ad un gran popolo commerciante di restare ciò che lo si accusa forse troppo di essere, chiuso cioè in un egoistico e superbo individualismo nazionale che lo rende quasi sprezzante di tutto ciò che non è inglese. Tuttavia è men vero il credere che l'Inghilterra non guardi fuori di lei che per tutelare i propri interessi. Essa studia tutto ciò che è utile e buono, lo prende dove lo trova e se lo assimila secondo che risponde meglio al bisogno che ne sente. Gli Inglesi hanno poi superiore a tutte le altre genti d'Europa la cura del *dettaglio* e la facilità dell'impianto.

Chi direbbe per esempio che dal 1861 a questa parte una massa d'affari che va prendendo ognora proporzioni più vaste fu affidata agli uffici postali senza aumentare un solo impiegato tranne quelli della direzione centrale a Londra? Che ciò non ostante non vi furono da quel tempo che quattro o cinque lagnanze inconcludenti nella sostanza?

Quando si è organizzatori a questo modo si può sostare, aspettando che il resto del mondo ci abbia raggiunti per progredire oltre.

Egli è forse per ciò, signor ministro, che avendo io avuta la franchezza di chiedere colà se questi pochi anni di esperienza non avessero posto in luce qualche difetto di sistema, o consigliata qualche modificazione più conveniente; in altri termini, se, dato che avessero dovuto oggi impiantare quella organizzazione delle casse, non sarebbero in grado di far tesoro della pratica avuta, ottenni tale risposta che mi fece persuaso come non mettano in dubbio gl'Inglesi la sopravalenza del sistema che venni esponendo su quello attualmente in vigore presso le singole altre nazioni.

Il linguaggio eloquente delle cifre enunziate non saprebbe contradire a questa loro confidenza; e un tale linguaggio è per gl'Inglesi stessi tanto espressivo, che visti così splendidi risultati, non seppero difendersi dall'accordare al governo anche un'altra facoltà oltre a questa che già tiene di banchiere del popolo, quella cioè di farsi *assicuratore della vita dell'uomo*. Ho avuto l'onore di dar copia a V. E. degli statuti, regolamenti e condizioni in data dell'agosto scorso, sotto le quali il governo inglese fa operazioni di assicurazione sulla vita dell'uomo.

La riescita delle casse postali decise di questa nuova intrapresa cui volli solo accennare perchè intimamente collegata e governata dalla stessa amministrazione centrale che regola le casse di risparmio postali. Le teorie dell'economia pubblica sono forse qui violate come altrove, si sono viste un po' conculcate le leggi e i principii che furono sino ad ora seguiti come dritto comune, ma i rigori delle esposizioni scientifiche non tempera e corregge forse la convenienza della pratica?

(*Continua*) L. GUALA.

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

Coerentemente al disposto dell'articolo 101 del regolamento per le Casse dei depositi e dei prestiti, a provato con R. decreto 25 agosto 1863, nº 1444, si notifica per norma di chi possa avervi interesse, che essendo stato denunziato nelle debite forme lo smarrimento dei mandati sottodesignati spediti dall'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti di Milano, ne saranno rilasciati i duplicati appena trascorsi venti giorni da quello in cui avrà luogo la terza pubblicazione del presente, che sarà ripetuta ad intervallo di dieci giorni e resteranno di pieno diritto annullati i mandati precedenti.

Mandato nº 366 in data 13 ottobre 1865, per lire 458, 38 intestato a Moltini avv. Maurizio di Bozzolo procuratore di Bazzani Paolo per restituzione del deposito nº 2088, fatto dalla giudicatura mandamentale di Sospiro in ordine all'eredità Sidoli sacerd. Giacomo.

Mandato nº 210 di pari data ed intestazione per pagamento dei relativi interessi.

Torino, li 9 dicembre 1865.

Il Direttore Capo di Divisione
CERESOLE.

Vº Per l'Amministratore Centrale
P. GALLETTI.

MINISTERO DELLE FINANZE.
DIREZIONE GENERALE DEL TESORO.

Essendosi smarrita la quitanza rilasciata dalla Tesoreria descritta nel presente stato, si avverte chiunque possa avervi interesse che, trascorsi giorni trenta da questa pubblicazione senza che siasi fatta opposizione al Ministero delle finanze, Direzione Generale del Tesoro, si provvederà al rilascio d'un duplicato della medesima.

Descrizione della quitanza.

TESORERIA dalla quale le quitanze furono rilasciate	NUMERO della quitanza	DATA	SOMMA	ESERCIZIO cui si riferisce il versamento	OGGETTO
Tesoreria Centrale	5297	13 agosto 1864	62,591 67	1863	Fondo somministrato dalla Tesoreria Provinciale di Sassari.

Firenze, addì 23 dicembre 1865.

Il direttore capo della quinta Divisione
TRASCHINI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

Le rendite sotto designate essendo divenute alienabili per autorità del Giudice, conformemente al disposto dall'art. 33 della legge 10 luglio 1861, senza che i corrispondenti certificati siansi potuti ritirare dalla circolazione;

Si notifica, a termini dell'art. 53 del Reale decreto 28 stesso mese ed anno, che le iscrizioni sono rimaste annullate, e che i relativi certificati sono divenuti di niun valore.

CATEGORIA DEL DEBITO	NUMERO DELLE ISCRIZIONI	INTESTAZIONE	RENDITA	DIREZIONE PRESSO CUI È ISCRITTA LA RENDITA
CONSOLIDATO 5 % 1861	46561	Andreassi Antonio Maria fu Francesco Antonio. . . L.	125 »	Napoli
		Vincolata per Pizzani Raffaele.		
	96107	Amendola Carlo fu Salvatore . . . . »	4510 »	
	11816	Balsamo Jacona, Maria Antonia fu Giuseppe. . . . . . »	265 »	
	75532	Suddetta Literia » . . . . . . »	5 »	
	11817	Suddetta » . . . . . . »	605 »	
	14049	Balsamo Jacona Caterina fu Giuseppe . . . . »	605 »	
	3075	Suddetta (assegno provvisorio) . . . . »	2 75	
		Vincolata per Carlo Amendola per rilascio di cambiali e boni in pagamento di dazi doganali.		
	67262	Manzo Ludovico di Gennaio . . . . »	1000 »	
		Vincolata come sopra pel suddetto titolare.		
	48145	Bruno Francesco fu Lorenzo . . . . »	1500 »	
	93177	Suddetto » . . . . »	620 »	
	13485	Suddetto » . . . . »	695 »	
	2972	Suddetto (assegno provvisorio) . . . . »	2 »	
		Vincolate pel titolare ricevitore circondariale di Melfi.		

Torino, 22 dicembre 1865.

Pel direttore generale
L' ISPETTORE GENERALE
M. D'ARIENZO

Il segretario della Direzione generale
G. CIAMPOLILLO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

Conformemente alle disposizioni degli articoli 31 della legge 10 luglio 1861 e 47 del R. decreto 28 dello stesso mese ed anno;

Si notifica che i Titolari delle sotto designate rendite, allegando la perdita dei corrispondenti certificati d'iscrizione, sono ricorsi a quest'Amministrazione, affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, ne vengano loro rilasciati i nuovi.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che, sei mesi dopo la prima pubblicazione del presente avviso, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni, si rilascieranno i nuovi certificati.

CATEGORIA DEL DEBITO	NUMERO DELLE ISCRIZIONI	INTESTAZIONE	RENDITA	DIREZIONE PRESSO CUI È ISCRITTA LA RENDITA
Consolidato 5 % 1861.	72529	Pin Costanza Giuseppe del vivente Onorato domiciliata in Genova . . . . L.	1200 »	Torino
		Vincolata pel matrimonio militare.		
	3261	Girard Gio. Battista fu Giuseppe . . . . »	510 »	Torino
	20675	Parrocchiale Chiesa di Santa Maria della Rotonda . . »	455 »	Napoli
	38961	Suddetta » . . »	35 »	
	38962	Suddetta » . . »	135 »	
	38963	Suddetta » . . »	75 »	
	38964	Suddetta » . . »	535 »	
	38965	Suddetta » . . »	975 »	
	40755	Suddetta » . . »	210 »	
	46506	Suddetta » . . »	305 »	
	71907	Suddetta » . . »	5 »	
	60842	Tucci Pasquale di Ignazio . . . . »	15 »	
	18573	Suddetto (assegno provvisorio) . . . . »	4 »	
	61096	Montana Michelangelo di Egidio . . . . »	30 »	
	18820	Suddetto (assegno provvisorio) . . . . »	4 »	
3 %	406	Cappella dei SS. nel comune di Castel di Sangro . . »	2760 »	
Consolidato Napoletano 5 %	7148	Resta Mario di Leonardo. . . . . Ducati	20 »	

Torino, 22 dicembre 1865.

Pel direttore generale
L' ISPETTORE GENERALE
M. D'ARIENZO.

Il segretario della Direzione generale
G. CIAMPOLILLO.

NOTIZIE ESTERE.

INGHILTERRA. — Si legge nel *Times*:

Se si lagnano in Francia dei delinquenti che passano in Inghilterra, anche a noi non mancano motivi di lagnanze.

Senza dubbio le garanzie di libertà che esistono da noi, ci sono causa di imbarazzo come vicini di un paese il quale ad un governo costituzionale ha preferito un governo imperiale; ma anche per noi esistono degli inconvenienti.

La Francia inonda la nostra metropoli di gente che noi vorremmo vedere da noi lontana; noi abbiamo nel centro di questa città commerciale ed industriale una tale genìa di rifugiati francesi che la Francia non ha nessuna volontà di reclamare.

La Francia considera l'Inghilterra come non ha guari noi consideravamo le nostre colonie penitenziarie; essa ci manda della gente intelligente che non usa della propria intelligenza per un lavoro utile, che vive fra i piaceri od anche fra i vizi del momento.

Là si ritrovano in gran parte le classi pericolose della nostra popolazione. Noi non mandiamo nulla di consimile in Francia; vi mandiamo dei commercianti o dei ricchi *toristi* per averne in concambio qualche operaio che a mala pena si sostenta, ed una grande quantità di avventurieri, di gente senza fede, ed anche scrocconi.

La Francia non ha quindi diritto di lamentarsi della lentezza e dell'incertezza delle nostre leggi.

Ma quand'anche fosse necessario di fare una qualche concessione, noi speriamo che non si lascierà scadere il trattato di estradizione senza sostituire un altro.

Nessuno può desiderare che i due paesi divengano asilo dei loro ladri e dei loro assassini rispettivi; da una tanta gelosia non ne verrebbe guadagno nè per l'uno nè per l'altro.

Siccome noi non abbiamo mai sentito menar lagni del trattato, così noi crediamo che esso abbia sempre ben funzionato, e che abbia impedito il male. Nei due paesi i delinquenti hanno prevenuto le dimande di estradizione col non traversare lo stretto. Per questo modo il trattato ha potuto sembrare infruttuoso, ma pure egli può aver fatto del gran bene che non si conosce.

Quanto ha potuto far denunziare il trattato si è la convinzione del governo francese — e non vi ha dubbio che egli non sia in buona fede — che le sue dimande anche giustificate siano state respinte per la lentezza e per la ambiguità della legge inglese.

Se così stanno le cose, e se ciò è realmente esatto, dalla rottura del trattato non ne verrebbero maggiori vantaggi a noi di quello che ne vengano alla Francia, dappoichè è nostro interesse di semplificare le leggi nostrali e di spedire il più prestamente possibile il processo ed il giudizio negli affari criminali.

— La mattina del 28 dicembre verso le ore 3 antimeridiane giunse l'ordine a Manchester di far partire per Dublino per la via di Liverpool un reggimento con equipaggi, donne e ragazzi.

Questa straordinaria e subita spedizione di truppe ha cagionato una viva impressione nel Lancashire, e dato luogo a molte congetture.

Le autorità hanno creduto loro dovere di prendere precauzioni straordinarie.

(*Morning Herald*)

AUSTRIA. — Si legge nella *Vien. Presse:*

Si assicura che gli Ungheresi pensano di instituire per gli affari in comune alcune delegazioni permanenti miste delle due metà dell'impero, incaricate di regolare questi affari.

Ora fedeli al principio *principiis obstat* noi dobbiamo sin dalle prime respingere questo sistema come difettoso e manchevole nella pratica.

Se fra noi e l'Ungheria non vi avessero che interessi pienamente identici, il sistema delle delegazioni sarebbe senza dubbio superfluo, e ben si potrebbe vivere tranquilli perchè sicuri che le due parti terrebbero lo stesso contegno; ma oltre ai punti relativi agli affari comuni, propriamente detti, fra l'Ungheria e gli altri paesi dell'impero, sussistono molte questioni secondarie fra loro in opposizione.

Gli Ungheresi aspirano a libero cambio, del quale noi a buon diritto paventiamo.

L'inviolabilità del credito dello Stato poco li interessa, e ad una solvibilità assoluta, preferirebbero forse che venissero diminuite le imposte; noi crediamo necessario di fare i più grandi sagrifizii per isfuggire alla calamità di una riduzione dell'interesse del debito pubblico.

Gli Ungheresi ritengono le linee di comunicazioni che più approfitteranno al loro paese come più importanti di quelle che si devono creare da noi; essi mirano alla prosperità di Fiume, e noi abbiamo viva simpatia per Trieste.

Essi hanno predilezioni per le banche che emettono biglietti, e noi ne abbiamo abbastanza e più che abbastanza della nostra.

Gl'Ungheresi desiderano la libera coltivazione del tabacco; noi riguardiamo, il monopolio od almeno il suo reddito come indispensabile.

Essi vogliono una legge di arruolamento militare conforme alle loro relazioni sociali, e quando fosse possibile tale da favorire le classi altre volte privilegiate; noi attribuiamo una grande importanza alla realizzazione del principio dell'uguaglianza davanti alla legge, abbenchè anche noi desideriamo che venga migliorato il nostro sistema di coscrizione e sopra tutto che venga diminuita la durata del servizio militare.

Potremo enumerar molte altre di tali divergenze d'interessi; ma quanto abbiam detto basta per istabilire la necessità di una rappresentanza comune alle due metà dell'impero, la quale, fatta astrazione dai pregiudizii nazionali non si lasci smuovere dai particolari interessi, e che non essendo legata da istruzioni confuse avesse, per così dire qual arbitro, a decidere sugli interessi in litigio.

Le delegazioni all'incontro sarebbero, a proposito o no, gli organi delle tendenze separatiste; e dal loro seno non potrebbe mai sortire una vera unificazione, nè una unione reale.

Perciò ci vuole non già delle delegazioni, ma bensì una rappresentanza dell'impero, non vani idealismi dell'opposizione, ma realtà di componimenti; non un mercanteggiare reciproco, ma una cooperazione sincera. Che si riconosca innanzi tutto la somiglianza dello scopo, e sarà facile trovare la formula dell'accomodamento.

TURCHIA. Si scrive da Costantinopoli in data 19 dicembre:

Il governo sta in questo momento studiando delle utili riforme da introdurre nelle vie di comunicazione in città. Negli ultimi tempi Server Pascià messo a capo del municipio del sesto circondario che comprende quasi tredici quartieri abitati dagli Europei a Pera, aveva introdotto delle notevoli migliorie.

Le nuove costruzioni rese necessarie pel terribile incendio dello scorso agosto, si eseguiscono giusta un miglior sistema. È stato riconosciuto il pericolo dell'agglomerare tante case in contrade strette, e specialmente nella città turca; a Stamboul si cerca di aprire grandi strade le quali riuniranno quartieri attualmente separati da distanze e da ostacoli considerabili, e si studia di tôrre le pendenze in oggi così difficili per i veicoli anche i più leggeri.

Tutto fa ritenere che il commercio si estenderà in queste nuove vie, ed ingombrerà meno i bazar, nei quali ora si trova concentrato, oppure che potrà stabilirsi in case fabbricate in pietra, dove si ha meno a temere degli incendi e dove le merci si troveranno più al sicuro.

La immigrazione dei Tchelchenes dal Caucaso nell'Asia minore preoccupa in questo momento il governo: questa popolazione appartiene alla setta sunnita, e gli è su questi montanari che Schamyl ha ritrovato altre volte gli aderenti religiosi i più devoti, ed i più intrepidi soldati.

Sottomesso il Caucaso, la Russia risolse di far abbandonare le montagne a questa popolazione bellicosa, e le propose la concessione di terreni nelle vaste pianure di Mosdok.

Ma i tchetchenes preferiscono emigrare nella Turchia asiatica fra i loro correligionari.

La Russia e la Porta acconsentirono a questa modificazione del piano primitivo, e l'itinerario degli emigranti venne regolato nel 1864; essi dovevano tenere la strada di Tiflis, passar il confine di Alexandropoli e quindi dirigersi verso Kars, Erzeroum, Much ed andarsi a stabilire nei paesi situati al di là di Diarbekir.

Sotto la direzione di Hussed-pascià, commissario della Porta, e del signor Telenos, capitano di stato maggiore russo, i tchetcheni abbandonarono la loro patria in compagnia di cento a duecento famiglie.

Questa commovente emigrazione di una intiera nazione che conduceva seco il suo bestiame, cominciò nei primi giorni del maggio scorso.

I tchetcheni non avrebbero incontrate gravi difficoltà se fossero state praticabili le strade di Munch a Diarbekir, ma da una parte la impossibilità di arrivare sino a Diarbekir, dall'altra le sfavorevoli informazioni che ricevevano i capi di famiglia circa al luogo che loro era assegnato, arrestarono la marcia dei convogli, che si ammassarono presso Kars e Much minacciando il paese.

Il governatore della provincia di Erzeroum risolse di far sgomberare il paese da questa moltitudine indisciplinata e malcontenta, che si dava al brigantaggio sulle strade.

Egli destinò per gli emigrati altre contrade più fertili situate presso Pater, Karpour, e Tiflis. Ma i capi che s'erano messi in diffidenza opposero ad Emir pascià una resistenza alla qual egli non si aspettava, e che non potè vincere che colla forza.

I tchencheti accampati presso Much sono stati disarmati e diretti verso Tiflis. (*Moniteur*)

GRECIA. — Si scrive da Atene in data 21 dicembre:

Il gabinetto Roufos si sostiene, ma gli organi dell'opposizione lo attaccano violentemente. Ad onta che la pubblica opinione gli si mostri favorevole, non si potrebbe arrischiare la profezia di una lunga durata.

Mentre alla Camera si discute con passione di parte sul lusso degli officiali, sull'amnistia generale da elargirsi a più di 20 mila individui, sulla convenzione coll'Inghilterra riguardo all'estradizione dei delinquenti, sulla convenzione postale coll'Italia, i briganti raddoppiano di audacia.

Il bandito Kistos dopo aver svaligiati quattro contadini di Platania diede loro una lettera pel sindaco di Koropion nella quale gli ingiunge di pagare 20 mila dramme, minacciando di bruciare il borgo nel caso che mancasse.

VARIETÀ

CONSIDERAZIONI STATISTICHE SULLE INDUSTRIE DELLA PROVINCIA DI BERGAMO.

(Note della Direzione di Statistica.)

La provincia di Bergamo, limitata ad oriente dall'Oglio e ad occidente dai monti che sovrastano al lago di Como e dal fiume Adda, è costituita da un territorio montuoso addossato a quella seconda catena alpina che a settentrione la separa dalla Valtellina e che con molteplici propagini e diramazioni tutta la frastaglia, dando luogo ad erte scoscese, a forti ripiani ed a profonde vallate e declinando a mezzodì nella vasta pianura traspadana. Questo territorio, incluso fra il Lecchese, il Bresciano, il Milanese ed il Cremasco, per il vario suo aspetto e per le varie zone di coltura che abbraccia, per la ricchezza metallurgica che i suoi monti rinchiudono, per l'alacrità de' suoi abitatori, puossi dire il più considerevole fra le provincie dell'alta Italia.

La catena settentrionale nominata Orobia, dirigendosi dall'est all'ovest, come ripetizione e contrafforte della grande catena delle Alpi, partendo da Monte Gavio in linea orizzontale per i zappelli d'Aprica fino al Monte Legnone, discende al sud fino alle Grigne ed a Monte del Canto che domina l'intera Brianza. Tanto la catena Orobia quanto il prolungamento occidentale difendono il Bergamasco per due lati e quasi lo serrano entro un'alta muraglia di monti, dal cui pendìo meridionale hanno origine il Brembo ed il Serio, i quali facendosi via entro il labirinto delle sottoposte montagne, che corrono in linea perpendicolare, formano le due grandi vallate della provincia dette la Val Brembana e la Val Seriana.

Questi due fiumi scaturiti dalle vetrette dei maggiori gioghi, alimentati dai laghi alpini e dalle acque terrentizie, ingrossati nel loro passaggio dalle minori fiumane, che solcano le valli laterali, percorrono in frequenti serpeggiamenti uno spazio di più di trenta miglia, e sul loro corso le vallate si restringono in gole o si allargano in altipiani. Il Brembo ha i suoi primi inizii al lago del Diavolo, vicino al pizzo dello stesso nome, ed il Serio sotto a Bardellino nella valle di Bondione; ambidue vanno ad affluire nell'Adda. La Val Brembana si presenta dapprima come una spaccatura profonda nella roccia fino al risvolto vicino ad Almenno, ove s'apre a maggiore ampiezza all'ultimo varco nella pianura; in essa affluiscono trasversalmente la Valaverara, la Valtorta, la Val Taleggio, la Val Brembilla, la Val Imagna a destra ed a sinistra la Valserina. All'incontro la Valseriana, circondata da grandi ripiani che s'innalzano a gradinata, si distende più larga e più aperta; un'alta catena, fra cui il monte Manina, la divide da Val di Scalve, strettura asserragliata all'ingiro da monti, entro cui scorre il Dezzo, che va a scaricarsi nell'Oglio. Una diramazione di monti chiamata della Presolana, che partono dalla parte sinistra di Valseriana, vanno a formare la Val Cavallina e la Val Caleppio, la quale, rivolta verso il lago d'Iseo, presenta l'aspetto di un vago ondeggiamento di colline.

Il territòrio bergamasco è un aggruppamento di montagne ed un sistema di vallate, che cominciando dalla base delle Alpi si protraggono e si intersecano l'una coll'altra in continua e graduata diminuzione fino alla pianura. La composizione del terreno può dirsi un'arenaria rossa, che serpeggia e fascia i monti delle vallate superiori, appoggiato alle roccie granitiche. Da Sarnico a Lovere si riscontra la successione di tutti i terreni geologici, dal cretaceo al liassico, e sono diretti da oriente ad occidente. Nel terreno liassico si trovano i bei calcari argillosi, dai quali si traggono cementi idraulici, che alimentano le numerose fornaci di Valseriana. Nel giurese si scavano le coti, le quali danno luogo ad una particolare industria e rendono poco meno di mezzo milione all'anno. Le cave principali sono ad Albino in Valseriana, ed altre in Val Cavallina. A Leffe avvi un lembo di terreno piocenico, che racchiude un ragguardevole deposito di lignite, celebre pe' begli elefanti che vi si rinvengono e per gli strati di combustibile dell'altezza di otto metri. Al principio di Valseriana si hanno i terreni più antichi dal Curioni creduti paleozoici.

Molte di queste montagne racchiudono metalli nei loro fianchi. Attraversando il Colle della Manina per passare in Val di Scalve si hanno le arenarie liassiche, ricchissime nella loro parte superiore (servino) del ferro il più puro che vi sia in Europa. L'industria siderurgica è più sviluppata ai confini del Bergamasco col Bresciano; al colle Giove vi sono ricche miniere che producono cinquantacinque mila quintali metrici di ferro all'anno. A Lovere avvi la più considerevole fabbrica d'acciaio d'Italia. Oltre il ferro si rinviene l'argento, il rame e varie qualità di marmi.

Le zone di vegetazione trapassano dalle pinete ai castagni ed ai faggi fino al pioppo, al gelso ed alle viti. La parte più alta è ricca di pascoli; e le mandrie e le greggi, che in passato vi si allevavano numerose, discese alla pianura a svernare, sono ancora popolarmente designate col nome di bergamine. La pastorizia è ora in decremento, mentre fu già un'industria rilevante nella provincia, che produsse molti beneficii ed occupava molta parte della popolazione nella lavorazione della lana. Presentemente le pecore sono a gran pezza inferiori al bisogno o si guardino tutti insieme i circondari della provincia o ciascuno di essi in particolare. Notissimo il placito: *tante pecore quanti uomini*; ma nel Bergamasco le pecore non sono più che 87,214 e appena vanno al nono del numero degli abitanti; mentre che in tutto il Regno v'è pecore che si ragguagliano agli uomini come 1 : 3. La maggior parte di codesto bestiame è indigeno, il resto è di razza vicentina e spagnuola. In media ogni pecora costa intorno a 15 lire. La lana che se ne ottiene è ordinaria, ma buona: in parte essa serve per uso domestico, in parte si vende come materia prima per le fabbriche di panno della provincia al prezzo medio di lire 1 45 per chilogramma.

Il bisogno di combustibile per le miniere, le annate di miseria che quelle popolazioni ebbero a sopportare, la divisione dei beni comunali e d'uso promiscuo che nel 1839 ebbe luogo in quella provincia, l'insufficienza delle leggi forestali o la loro mala osservanza diedero luogo all'atterramento dei boschi in ampie proporzioni con una specie di furore d'abbattere senza gli opportuni rinselvamenti, dimodochè più tardi s'ebbero a riconoscerne i cattivi risultati, sia riguardo alla deficienza del combustibile, sia alle mutate condizioni atmosferiche. Nonostante ciò la provincia di Bergamo, secondo le indicazioni dei catasti, conserva ancora molta parte boschiva, la quarta parte circa della sua superficie, compresi in essa anche i castagneti, mentre per tutta Italia i boschi non occupano più della sesta parte. Una statistica recente, raccolta per cura di questo Ministero, per quanto concerne l'estensione dei boschi della provincia di Bergamo, dà le notizie seguenti; distinguendosi in essa i boschi cedui da quelli di alto fusto, quelli di proprietà dei corpi amministrati da quelli di proprietà privata.

		boschi cedui	d'alto fusto
Spettanti a	privati . . . . Ett.	37,443	6,492
	corpi amministrati	19,672	14,196
	Totale . .	57,115	20,688
		77,803	

Nella provincia i boschi stanno alle foreste come 1 : 0,35, e però in una ragione alquanto diversa da quella propria delle altre regioni del Regno, dove quel rapporto è di 1 : 0,62, il che vuol dire che pel Bergamasco deve abbondare ancora precipuamente il legname da combustibile, quando invece nel resto d'Italia è al paragone un po'più copioso il legname atto alla costruzione. Rammentiamo qui la bella coltivazione di essenze resinose in Val di Scalve, ove il buon ordinamento forestale mantiene sofficiente legna da alimentare quattro altiforni.

La coltivazione del gelso e della vite negli alti piani e nella zona delle colline vi è fiorentissima, sebbene in questi ultimi anni sia stata sfruttata dall'atrofia del baco e dalla critogama. Questa zona comincia dal versante del lago d'Iseo, si distende per la Valle Caleppio e per la parte inferiore di Valle Cavallina, comprende la Valle Brembana al di sotto d'Almenno e trapassa alla Brianza per la Val San Martino, costeggiando l'Adda. Il terreno è di formazione calcare, compatto e forte, oppurtuno ai cereali ed alle piante da frutta; le alte montagne che attorniano questa grande striscia la difendono dai venti di settentrione, onde la salubrità del clima e la feracità del suolo la rendono doviziosa. Non è raro vedere a quest'altezza in seni riparati crescere e fruttificare l'ulivo. Rinomato quivi è il prodotto della vite, ed i vini di Val Caleppio godono una speciale celebrità.

La terza zona abbraccia l'ultima inclinazione del terreno che si confonde colla pianura ed alterna l'argilla alla ghiaia, ma irrigato da sorgive che la pressione dei monti fa scaturire, è adatto alla doppia coltura della collina e del piano.

La provincia di Bergamo misura una superficie di 266,538 ettari, 135,190 ettari meno che nel 1859, nella qual epoca furono distaccati da essa due distretti, quello di Breno e di Edolo. Quella provincia vanta pure oggidì 130 abitanti per chilometro, quando la ragion media della superficie alla popolazione non è in tutto il Regno che di 83 abitanti per chilometro. I circondari di Treviglio e di Bergamo sono anche più popolosi, a fronte di quello di Clusone povero di abitanti.

Un rapido aumento verificò questa provincia per ciò che riguarda la popolazione sopratutto di diritto la quale dal censimento 1857 al 1861 crebbe nel quadriennio di 20,520 abitanti, ossia in media ogni anno dell'1, 41 per 100.

I matrimoni nel 1862, primo anno in cui si tenne nota del movimento dello stato civile, furono in ragione di 1 per 129 abitanti. Le nascite si ragguagliarono in quell'anno alla popolazione come 1 a 29, e le morti come 1 a 32. Tali cifre dimostrano come la provincia di Bergamo sia in ottime condizioni sotto il rispetto della popolazione, la quale infatti vi si riscontra folta, feconda e longeva più che nella maggior parte delle altre provincie del Regno.

L'indole degli abitanti è oltremodo operosa. Messi di fronte ad una natura severa ne risentono l'energia ed accoppiano le fatiche dell'agricoltura a quelle dell'industria manifatturiera. Nelle parti elevate l'uomo deve conquistare il suolo che coltiva all'asperità delle montagne e difenderlo continuamente dallo sfuriare dei torrenti. Dalle diverse proprietà di questo territorio nasce la diversa attività de' suoi abitanti. Il bergamasco è mandriano, pastore, carbonajo, coltivatore del gelso e della vite, educatore di bachi, filatore e tessitore di seta e di lana, minatore e lavorante del ferro. Si può dire la popolazione che ha la più forte potenza muscolare. Da essa traevansi quelle compagnie di facchini, a cui nei porti di mare e nelle grandi piazze di commercio era affidata la cura degli sbarchi ed imbarchi delle merci. Alcune manualità speciali erano l'appannaggio, e dura pur tuttavia, di singole vallate, i cui abitanti migrano annualmente nell'esercizio dei loro mestieri. I carbonai e minatori passano in Svizzera, nel vicino Grigione ed agli Appennini; ed i minatori si recano nell'isola di Sardegna. In Val Imagna ed in Val d'Erve sonvi tornitori di utensili domestici; altri valligiani esercitano la industria di costruire muri a secco e con essa viaggiano il mondo; quelli di Carenno s'impiegano come stuccatori. (*Continua*)

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

— S. M., sulla proposta del ministro Petitti, ha firmato, nell'udienza del 30 dicembre scorso, un elenco di decorazioni ad uffiziali e soldati che si distinsero in questi ultimi mesi sia nelle operazioni militari in Sicilia che nella repressione del brigantaggio e nell'assistenza ai cholerosi. (*It. Militare*)

— Scrivono da Como alla *Lombardia*:

Il canale navigabile anche per piroscafi, che deve esser lungo cinque chilometri, e congiungere il lago di Mezzola con quello di Como, è sul punto di divenire una realtà, essendosi finalmente costituito il consorzio tra la provincia di Como ed il comune di Chiavenna per l'esecuzione di quell'opera; servizio indispensabile per poter fruire delle 220,000 lire di sussidio votato per essa dal Parlamento nazionale, non che quelli degli altri corpi morali interessati, con cui si raggiungono le 400,000 lire circa di suo costo. Ora è a desiderarsi che ne divenga imprenditore qualche esperto e solido industriale, il quale riesca entro l'anno 1866 a farlo progredire alacremente, e a darlo ultimato nel 1867. Tutte le città che per la loro pavimentazione abbisognano del durissimo granito detto *San-Fidelino*, debbono far voti onde con tale canale possa in ogni stazione, e con tenue spesa loro, pervenire un tanto adatto ed economico materiale. Pel passaggio della Spluga poi, quel canale sarà senza dubbio un potente ausiliare, rendendo esso possibile la navigazione a vapore fino a pochi chilometri da Chiavenna.

Anche Como sarà col principiare dell'anno 1866 dotata di un Istituto tecnico, vera necessità per una città come questa eminentemente industriale. Fra le dieci cattedre di cui consterà, sarà specialmente curata quella di setificio a cui si vuol dare una importanza ed uno sviluppo eccezionale, urgendo di trarre dal languore in cui giace attualmente la fabbricazione delle stoffe di seta, una volta tanto fiorente, poscia addormentatasi all'ombra del protezionismo austriaco e del monopolio viennese, ed ora sopraffatta dalla concorrenza di Lione, della Svizzera e della Prussia. I pratici non disperano però affatto di poterla rialzare in poco tempo, appoggiandosi segnatamente alla molta intelligenza ed attività della classe operaia, la quale con una savia direzione può far miracoli.

E ciò si spera appunto dal nascente Istituto.

— Scrivono da Reggio Calabria alla *Sentinella Bresciana*:

In qualità di vostro concittadino trovandomi in queste regioni, credo non farvi cosa discara dandovi qualche ragguaglio sui lavori ferroviarii di queste provincie non ancora favorite dalle principali cause di progresso. Di vitale importanza è la linea Reggio-Taranto che si sta costruendo, sì per la Calabria, che per la patria comune. Essa è destinata a chiamare a nuova vita queste popolazioni ed a dissipare le fitte tenebre in che le avvolse la secolare tirannide borbonica.

Questa linea venne dall'impresa generale Calabro-Sicula Vitali, Picard, Carles e C., ripartita in parecchi tronchi appaltati a varie imprese costruttrici. — Del primo tronco che si estende fino a Bianco Nuovo oltre il Capo Spartivento per una lunghezza a partire da Reggio di circa 80 chilometri ne è costruttrice l'impresa Plutino, Verda e Feltrinelli. Su questo tronco cadono in gran numero opere importantissime, forse le più difficili ed essenziali dell'intera linea, mentre ad ogni piccola tratta s'incontrano torrenti fuor di modo terribili in tempo di piena, montagne e roccie da traforare. Più di venti grandi ponti metallici della lunghezza da 100 fino a 300 metri si devono costruire, oltre a numerose trincee in roccia e cinque gallerie lunghe dai 300 metri fino al chilometro. Ad encomio dell'Impresa costruttrice tutti questi lavori sono portati a buon punto, specialmente le gallerie che quantunque più dispendiose e difficili, vennero con ammirabile celerità portate a termine; e qui mi giova far parola della festa datasi il giorno 11 corrente in occasione del completato traforo di *Capo dell'Armi*. Questo capo è un'alta roccia di granito che in falda ad una catena di monti sporge sul Jonio ad una distanza di 20 chilometri da qui. Là era la prima ed essenziale vittoria, che la volontà e la scienza riportar dovevano sulla natura, e tale vittoria celebravasi appunto colla festa del giorno 11 che rimarrà sempre a grata ricordanza di chi vi intervenne.

Da Reggio a Lazzaro per una tratta di circa 18 chilometri la ferrovia è pienamente costrutta, e benchè non sia attivato ancora un servizio di corse, pure non manca in Reggio il necessario corredo di locomotive, vagoni, ecc. Un convoglio venne dalla Società Calabro-Sicula messo a disposizione dell'impresa costruttrice il mattino del giorno 11, e questo convoglio tutto adorno di bandiere, muoveva da Reggio alle 9 antimeridiane in mezzo ad immense ovazioni di giubilo per parte della popolazione, e portava a Lazzaro più di 400 persone, fra cui il prefetto conte Bardesono, il sindaco cav. Pensabene e le principali autorità, con buon numero dei primarî signori di Reggio seco conducentisi molte eleganti signore. In mezz' ora arrivavasi a Lazzaro, villaggio a due chilometri dalle *Rocche del Capo*. Una fitta calca di gente entusiasmata stava aspettando il convoglio che venne ricevuto con indicibili acclamazioni di giubilo, e con evviva assordanti all'Italia, al Re ed a Garibaldi.

Non è possibile descrivere la gioia e l'ebbrezza di queste genti accorse dai più lontani punti della provincia per vedere la ferrovia, quella ferrovia che deve fra breve tempo richiamarli a nuova vita ed unirli con indissolubile nodo alla grande patria.

ULTIME NOTIZIE

— Leggesi nel *Debats*:

Si conferma la notizia che la piega ogni giorno più grave che pigliano le cose della Grecia, occupa grandemente le tre potenze protettrici di quel regno, sì che sarebbero sul punto di inviare qualche bastimento al Pireo. Le tre potenze protettrici sono, come è noto, l'Inghilterra la Francia e la Russia.

La situazione è talmente tesa che temesi uno scoppio; se questo avviene, che cosa ne uscirà? La Grecia ha dimostrato di non essere capace nè di tollerare una monarchia, nè di costituire una repubblica. Ciò che voglia veramente, è tanto più arduo dire che sembra l'ignori essa stessa; la qual cosa sminuisce d'assai la simpatia che naturalmente inspira un paese il quale ha tante e sì grandi memorie storiche.

— L'*Epoca* di Madrid dice:

Pare che i nostri sovrani abbiano vivamente insistito presso S. M. il re di Portogallo e presso la sua augusta sposa perchè rimanessero qualche giorno a Madrid; ma la necessità di trovarsi pel 1° gennaio pel ricevimento a Lisbona ha impedito a S. M. di Portogallo di accettare l'invito.

L'*Ost Deut-Post* dice:

Le notizie dell'Ungheria sono sempre meno rassicuranti; pare che la reazione dell'opinione debba essere così rapida ed altrettanto completa quanto lo fu lo scoppio dell'entusiasmo durante le feste del viaggio dell'imperatore.

Si scrive diffatti da Pesth che il colloquio dell'imperatore coi signori Deak, Eotoos, Somsich e Szentivanyr avevano per iscopo di offrire a questi signori i quattro ministeri ungheresi che si volevano creare; quelli cioè del culto, della giustizia, della polizia e degl'interni; ma tutto riuscì al nulla; il signor Deak dichiarò all'imperatore che queste concessioni non bastavano.

In una conversazione col signor Somsich l'imperatore disse che le viste del governo erano differenti da quelle del signor Deak.

Questi fatti hanno prodotto una viva emozione in Pesth, e diminuita di molto la speranza di una conciliazione.

— L'*Allgm. Zeit.* dice che l'incaricato d'affari d'Austria ebbe dal suo governo le istruzioni delle quali dovrà far uso verbalmente col borgomastro della città libera di Francoforte senza lasciar copia del dispaccio.

La stessa gazzetta aggiunge che rispondendo l'Austria in un modo così dolce all'ultima nota del Senato di Francoforte, la vertenza si può riguardare come terminata.

— L'*Evening Star* riporta l'estratto di una lettera privata da Dublino in data del 16, nella quale è detto il motivo del repentino rinforzo di truppe stato mandato in Irlanda.

La lettera dice che si temeva per la notte del 25 una sollevazione dei *Fenians*.

La polizia era in armi, e straordinariamente rinforzata.

I soldati rimasti tutta la notte sotto le armi, e pronti a marciare, avevano ordine di non aver pietà pei rivoltosi, e di fucilarli tutti senza misericordia.

— L'*Armyand Navy Gasette* dice che il governo inglese ha deciso di introdurre delle grandi economie nel bilancio della guerra.

Saranno rinviate due compagnie per ogni battaglione di linea composto di 850 officiali e 16 mila soldati.

Gli officiali sino al capitano non saranno messi a mezza paga, essi resteranno in servizio; alla morte di un officiale non verrà nominato il successore.

È probabile che verranno tolti dal bilancio un reggimento di cavalleria, del qual non si ha bisogno nelle Indie, ed uno, o due battaglioni di deposito.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Roma, 2.

Sua Santità, ricevendo ieri le felicitazioni degli ufficiali francesi che le vennero presentate dal generale Montebello, espresse la sua paterna benevolenza e gratitudine verso l'armata francese residente nello Stato pontificio. Disse che doveva manifestarle la sua riconoscenza specialmente in quest'anno che forse è l'ultimo in cui avrà a benedirla con tale apparato. « Dopo la vostra partenza, soggiunse, per avventura verranno i nemici della Chiesa e della Santa Sede; ma io ho sempre presente l'esempio di Cristo nell'orto. Io pregherò per l'armata francese, per la famiglia imperiale, per tutta la Francia ed eziandio per la povera Italia, travagliata da tanti mali. »

Londra, 2.

Ieri è scoppiato un immenso incendio nei *Docks* di S. Caterina. Mercanzie d'immenso valore rimasero distrutte.

Pietroburgo, 2.

Il *Giornale di Pietroburgo* smentisce le voci d'un intervento delle potenze protettrici nella Grecia.

Venne interdetto ai Polacchi delle antiche provincie incorporate all'impero d'acquistare qualsiasi proprietà fondiaria, tranne quella derivante da eredità legale.

Questa disposizione non è applicabile alle provincie dell'attuale regno di Polonia.

Nuova-York, 23.

Il Congresso è stato aggiornato al 5 gennaio. Temesi un'insurrezione dei negri nel Sud; le autorità si apprestano a reprimere qualsiasi disordine.

Oro 145. Cotone 51.

Parigi, 2.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI.

	Dic. 30	2
Fondi francesi 3 0/0	68 17	68 40
Id. 4 1/2 0/0.	98 —	98 —
Consolidati inglesi 3 0/0	87 1/4	87 1/4
Cons. italiano 5 0/0 (in contanti). . .	65 45	65 40
Id. (fine mese) . . .	65 42	65 57
Id. (fine pross.) . .	65 70	65 82
VALORI DIVERSI.		
Azioni del Credito mobiliare francese . .	822	828
Id. italiano	410	—
Id. spagnuolo	471	473
Azioni strade ferrate Vittorio Emanuele .	216	217
Id. Lombardo-venete .	436	438
Id. Austriache	430	435
Id. Romane	160	161
Obb. strade ferr. Romane	157	149
Obbligazioni della ferrovia di Savona . .	—	—

Parigi, 2.

Ricevimento alle Tuileries. Il Nunzio apostolico avendo presentato all'imperatore i complimenti del Corpo diplomatico, Sua Maestà rispose: « Ogni anno a quest'epoca noi ci volgiamo verso il passato e gettiamo lo sguardo all'avvenire, felici se possiamo, come oggi, congratularci insieme d'aver evitato danni, fatto cessare timori, rafforzati i legami che uniscono popoli e re; felici sovra tutto se l'esperienza degli avvenimenti che si sono compiuti permette ripromettercì lunghi giorni di pace e di tranquillità. »

L'imperatore ringraziò quindi il Corpo diplomatico delle sue felicitazioni.

Ravenna, 2.

Il Consiglio municipale ha deliberato d'istituire una cattedra di pubblico insegnamento della Divina Comedia e delle dottrine dantesche.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

FIRENZE. — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 20.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Regio Museo di fisica e storia naturale di Firenze
nel giorno 2 gennaio.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro, a metri 72, 6 sul livello del mare (mm)	761, 7	761, 2	763, 7
Termometro centigrado	4, 0	10, 0	4, 0
Umidità relativa	85, 0	83, 0	90, 0
Stato atmosferico	sereno	sereno	sereno
Vento direzione	SE	SE	NE
Vento forza	debole	debole	debole

Temperatura { Massima + 10,5 ; Minima + 3,5 }
Minima nella notte del 3 gennaio — 0,5.

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE

Firenze, 3 gennaio 1866.

VALORI	Fine corrente L	Fine corrente D	Fine prossimo L	Fine prossimo D	Nominale	Prezzi fatti
5 % god.° 1 Lug. 66	63 55	63 47 1/2	» »	» »	» »	» »
Sottoscrizione 5 % 1 Lug. 66	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % god.° 1 Apr. 66	40 15	40 10	» »	» »	» »	» »
Imprestito Ferriere » 1 Lug. 66	» »	» »	» »	» »	80 1/2	» »
Obb. Tes. Tosc. 1849 5 % p. 10 1 »	» »	» »	» »	» »	104 1/2	» »
Az. Banc. Naz. Tosc. » 1 Gen. 66	17 »	16 95	» »	» »	» »	» »
Cassa di Sconto Toscana in sott.	» »	» »	» »	» »	185 »	» »
Banca di Credito italiano	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. Tabacco 5 % » 1 Lug. 66	» »	» »	» »	» »	97 »	» »
Az. SS. FF. Livor. » 1 »	67 50	67 »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3 % dette, val. nom. L. 500 1° luglio 65	202 1/2	202 »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3 % dette, val. nom. L. 420 1° marzo 65	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. S. F. Cent. Tosc. di 840 lire italiane 1 Gen. 66	46 1/2	46 »	» »	» »	» »	» »
Obb. dette 1 Lug. 66	335 1/2	» »	» »	» »	» »	» »
Impres. comunale 5 % 1 Giu. 66	» »	» »	» »	» »	84 »	» »
Detto in sottoscrizione	» »	» »	» »	» »	81 »	» »
Detto in sottoscrizione liber.	» »	» »	» »	» »	79 »	» »
Ob. S. F. Marem. 5 % » 1 Lug. 66	» »	66 »	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Meridion. » 1 Mar. 66	312 »	309 »	» »	» »	» »	» »
Obbl. 3 % dette 1 Giug. 66	163 »	161 »	» »	» »	» »	» »
Dette demaniali 1 Apr. 66	» »	» »	» »	» »	396 »	» »
Pantelegrafo Caselli	» »	» »	» »	» »	» »	» »
5 % italiano in piccoli pezzi	» »	» »	» »	» »	63 80	» »
3 % idem	» »	» »	» »	» »	40 30	» »

CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8	100 »	99 2/3
Detto	30	99 1/2	99 1/4
Detto	60	99 »	98 5/8
Roma	30	488 »	484 »
Bologna	30	99 2/3	99 1/4
Ancona	30	99 2/3	99 1/4
Napoli	30	99 2/3	99 1/4
Milano	30	99 2/3	99 1/4
Genova	30	99 2/3	99 1/4
Torino	30	99 2/3	99 1/4
Venezia e l. g.	30	246 »	244 »
Trieste	30	» »	» »
Detto	90	» »	» »
Vienna	30	» »	» »
Detto	90	» »	» »
Augusta	30	» »	» »
Detto	90	210 »	208 »
Francoforte	30	» »	» »
Amsterdam	90	» »	» »
Amburgo	90	» »	» »
Londra	30	25 15	25 »
Detto	90	24 90	24 75
Parigi	30	100 1/4	99 5/8
Detto	90	99 1/2	98 3/4
Lione	90	99 1/2	98 3/4
Marsiglia	90	99 1/2	98 3/4
Sconto Banca 6 %			

VALORI A PREMIO	Fine corrente Prezzo Lettera	Fine corrente Prezzo Denaro	Fine corrente Premio	Fine prossimo Prezzo Lettera	Fine prossimo Prezzo Denaro	Fine prossimo Premio
5 % godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 % — 63 47 1/2 fine corr.

Il Sindaco ANGIOLO MORTERA.

5

In nome di S. M.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Il tribunale di prima istanza di Volterra, turno civile, alla pubblica udienza del dì 28 dicembre 1865, ha proferito il seguente decreto:

Accogliendo le istanze avanzate dal signor dott. Alessandro Norchi, nella sua qualità di primo assessore municipale ff. di sindaco della comunità di Volterra, con scrittura del 27 detto,

Ordina la pubblicazione della lista del possessore espropriato per la costruzione del tiro al bersaglio, ed esercitazioni della guardia nazionale di Volterra, contenente detta lista l'ammontare della indennità dovuta all'espropriato medesimo; e tale pubblicazione dice doversi effettuare mediante inserzione per due volte della lista stessa, unitamente al presente decreto, nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, e per mezzo pure della di lei affissione nei soliti luoghi.

Dice altresì che la suddetta pubblicazione dovrà produrre gli effetti tutti voluti dalle leggi speciali toscane, rese generali dalla legge del Regno del 24 ottobre 1860, ed in specie gli effetti contemplati dall'articolo 12 della legge 10 settembre 1842.

Assegna a tutti gl'interessati il termine di giorni novanta continui, decorrendi dall'ultima pubblicazione che sopra, a fare opposizione al pagamento del prezzo e relativi frutti, in difetto di che ne sarà effettuato il libero pagamento nei modi di ragione al possessore espropriato.

Firmati all'originale — P. PARENTI, *presid.* — F. MASCALCHI, *coad.*

(Segue la lista d'espropriazione)

LISTA

Dell'espropriato, e della indennità ad esso dovuta per dipendenza della costruzione del Tiro al bersaglio, ed esercitazioni della guardia nazionale di Volterra.

Cognome e nome dell'espropriato	Titolo dell'indennità	Importare della indennità
Benefizio della Purificazione di Maria SS. della Nera, di cui è l'attuale rettore il sacerdote signor Don Giuseppe Giovannini di Montefoscoli	Un appezzamento di terra, con casetta per il lavoratore, ed un tabernacolo, terreno, lav. vit. e fruttato, luogo detto *il Piano di San Giusto*, posto a breve distanza dalla città di Volterra nel subborgo di San Giusto, della superficie di ettari 1, are 86 e centiare 10, rappresentato al catasto della comunità di Volterra in sezione *L* dalle particelle di n° 303, 304, 305, 306, 317, 318, 319 e 320	4566 66

Dott. **Luigi Bonichi**
Procuratore della comunità di Volterra.

EDITTO.

DIFFIDAMENTO AGLI EREDI DI DAVIDE SABBATINI

Dall' I. R. tribunale distrettuale di Teplic si notifica per tutti gli effetti di ragione che Davide Sabbatini proprietario, nativo di Pistoia (Toscana), morì *ab intestato* a Londra il dì 1° giugno 1861.

Non conoscendosi da questo tribunale quali sieno gli eredi mediati od immediati del predetto defunto Davide Sabbatini, tutti coloro che credono avere diritto alla successione del medesimo vengono col presente diffidati a farne la dichiarazione producendo i loro titoli o documenti presso il prefato tribunale entro il termine di un anno a partire dal giorno infrascritto; in difetto di qual produzione la eredità stessa, alla quale temporariamente fu nominato in curatore l' I. R. notaio, signor Antonio Bonffleur, sarà ventilata tra coloro che avranno fatta la prescritta dichiarazione e provate le loro ragioni ereditarie, e quindi sarà loro aggiudicata a termini di diritto.

La parte della eredità non richiesta, o la intera successione, nel caso che nessuno presenti la detta dichiarazione, sarà devoluta allo Stato, come successione mancante di eredi.

Dall'I. R. tribunale distrettuale di Teplic a dì 10 agosto 1865.

2134 **Suberdich.**

SOCIETÀ ANONIMA

PER L'ILLUMINAZIONE A GAS DELLA CITTÀ DI NOVARA

In seguito alla deliberazione del Consiglio d'amministrazione del 17 dicembre corrente, pel giorno 21 gennaio prossimo a mezzogiorno nella sala del palazzo del Mercato è convocata l'assemblea degli azionisti per le seguenti cause:

1° Approvazione del verbale della seduta 29 gennaio 1865;

2° Nomina del presidente l'assemblea conforme all'articolo 35 degli statuti sociali;

3° Resoconto amministrativo 1864-65;

4° Nomina di tre consiglieri in surrogazione a quelli che scadono a norma dell'articolo 44 degli statuti sociali.

Novara, 30 dicembre 1865.

Per il Consiglio d'Amministrazione

Il presidente
Natale Santini.

REGNO D'ITALIA

PROVINCIA DI MASSA E CARRARA

AVVISO.

La Casa Bancaria *H. I.* Enthoven e figli, di Londra, cessionaria della Società Pirkher Lapini e Romali, con sua istanza presentata il giorno 8 novembre ultimo scorso, ha domandata la definitiva concessione della miniera di lignite, situata in Caniparola, frazione del comune di Fosdinovo, avente l'estensione tracciata nei relativi tipi, esistenti in questo uffizio di prefettura ed ostensibili nelle ore di ufficio.

Le opposizioni a tale domanda, giusta il disposto dell'articolo 44 della legge del 20 novembre 1859 sulle miniere, si riceveranno nei trenta giorni che seguiranno l'ultima delle tre inserzioni del presente avviso, che ai termini dell'articolo 43 della citata legge, si faranno nel giornale della provincia e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Dalla prefettura li 28 dicembre 1865.

Il segretario capo
C. Guerra.

1

9

PUBBLICAZIONI

DELLA TIPOGRAFIA FRANCO-ITALIANA DI A. DE CLEMENTE

in Firenze, via della Fortezza n° 8.

MODELLI DE' DIVERSI ATTI DELLO STATO CIVILE compilati per cura del Ministero di Grazia e Giustizia e de' Culti, prezzo . . . . L. 2, 00.

LA LEGGE COMUNALE E PROVINCIALE DEL REGNO D'ITALIA commentata da Tommaso Arabia e Mariano Adorni, capi-sezione del Ministero dell'Interno. Un volume di pagine 500, di cui 200 contenenti una introduzione storica . » 5, 00.

IL CODICE DI COMMERCIO DEL REGNO D'ITALIA con copioso indice alfabetico e la relazione al Re, edizione tascabile correttissima . . . . » 1, 00.

REGIO DECRETO DEL 15 NOVEMBRE 1865 per l'ordinamento del Nuovo Stato Civile, preceduto da alcune avvertenze pratiche . . . . » 0, 60.

LE FINANZE ITALIANE DAVANTI AL PARLAMENTO il 5 dicembre 1865 per Antonio Monghini di Ravenna, direttore della Banca d'Italia (sede di Firenze) » 1, 00.

Imminente pubblicazione:

Il nuovo Codice di Procedura Penale in formato tascabile simile al Codice di Commercio.

Tutte le suddette *opere* si spediscono franche di porto per tutta Italia dietro l'invio in lettera francata del suindicato prezzo in vaglia postale, o francobolli.

FERROVIA CAVALLERMAGGIORE-ALESSANDRIA

Seconda estrazione per l'ammortizzazione delle 2932 obbligazioni emesse dai vari comuni interessati nella costruzione di detta ferrovia.

TABELLA

(in ordine progressivo) delle 64 obbligazioni estratte in seduta pubblica il 23 dicembre 1865.

2	367	692	1163	1608	2153	2282	2620
49	388	749	1183	1653	2229	2298	2628
84	390	772	1328	1752	2230	2340	2657
146	536	1007	1395	1882	2254	2373	2680
167	590	1061	1445	1896	2257	2476	2726
261	633	1115	1513	2024	2259	2478	2820
300	666	1130	1549	2110	2261	2495	2865
302	672	1148	1556	2138	2265	2551	2900

Le suddette obbligazioni cessano di fruttare col 31 dicembre corrente, e dal 1° gennaio successivo avrà luogo il loro rimborso in L. 500 mediante restituzione di esse munite dei vaglia non maturi al pagamento.

Detto rimborso verrà effettuato presso la Banca Carlo De Fernex, via Alfieri, n° 7, Torino, dalle ore 9 alle 11 antim., e dall'una alle 3 pom.

Torino, 23 dicembre 1865.

4 **Il Consiglio d'Amministrazione.**

ESTRATTO DI SENTENZA.

Il tribunale di prima istanza di Firenze, primo turno civile, con sentenza proferita nel dì 29 dicembre cadente alle istanze del sig. Paolo Berselli, negoziante e mezzano domiciliato in detta città, ha dichiarato il fallimento di Pietro Beni negoziante lattaio in Borgo la Croce, riservandosi di retrotrarne l'apertura ai termini di ragione.

Ha ordinato l'apposizione dei sigilli alla taberna, libri, carte ed effetti mobili del fallito e la di lui traduzione nelle carceri dei debitori civili. — Ed ha nominato in giudice commissario il sig. auditore Alessandro Catani ed in agente il sig. Alamanno Romanelli.

Dalla cancelleria del tribunale di prima istanza di Firenze, li 30 dicembre 1865.

8 G. MANETTI.

EDITTO.

Con decreto del tribunale di Borgo S. Lorenzo del 21 novembre 1865 è stato inibito a chiunque di esercitare la caccia, e l'aucupio, fare pascolare bestiame, tagliare legna, sterpi ecc. nei beni tutti del sig. Raffaello Mescher, possidente, domiciliato in Firenze, posti nella comunità di Vicchio di Mugello.

Borgo S. Lorenzo, 22 novembre 1865.

7 M. PASQUALE GOZZOLI *proc.*

DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE

CODICE CIVILE

E

CODICE DI PROCEDURA CIVILE

DEL

REGNO D'ITALIA

CONFRONTATI COGLI ALTRI CODICI ITALIANI ED ESPOSTI NELLE FONTI E NE' MOTIVI

PER

GIACOMO ASTENGO, ADOLFO DE FORESTA,

LUIGI GERRA, ORAZIO SPANNA e GIOVANNI ALESSANDRO VACCARONE

MEMBRI DELLA COMMISSIONE DI LEGISLAZIONE

Istituita col Decreto Regio 2 aprile 1865

PROGRAMMA DEGLI EDITORI.

Non è bisogno dimostrare quanto la cognizione completa e precisa dei lavori preparatori e dei motivi della legislazione per il Regno d'Italia, che si deve pubblicare quanto prima, gioverà a chiarirne la ragione intima e vera, a secondarne gli intenti, ad agevolarne l'attuazione.

Per tanto gli avvocati commendatore Giacomo Astengo, ex-deputato, conte e cavaliere Adolfo De Foresta, sostituto procuratore generale, cavaliere Luigi Gerra, referendario nel Consiglio di Stato e professore emerito, cavaliere Orazio Spanna, dottore collegiato, e cavaliere Giovanni Alessandro Vaccarone, direttore capo di divisione nel Ministero di grazia e giustizia, membri della Commissione di legislazione istituita col decreto regio 2 aprile 1865; avendo avuto l'opportunità, nell'adempiere il loro incarico onorevole, di studiare le fonti delle nuove leggi, e in particolare del Codice civile e del Codice di procedura civile, apprezzarne i lavori preparatori, e penetrarne le ragioni, hanno concepito il disegno di riunire per la pubblicazione i risultati dell'opera di cui furono testimoni e parte. Nel che poterono riuscire più facilmente perchè alcuni di essi prestarono opera anche ai lavori precedentemente compiuti o preparati (1).

Cominciando dal presentare, articolo per articolo, il confronto tra il testo delle leggi nuove e il testo delle leggi di tutte le parti del Regno, esporranno, con lo stesso ordine gli studi legislativi compiuti o preparati fino a qui, e da questi e da ogni altro elemento ricaveranno i motivi.

Il lavoro si restringerà, almeno per ora, al Codice civile e al Codice di procedura civile; rispetto ai quali Codici, nella necessaria insufficienza dei processi verbali, gli autori ricorreranno altresì alle reminiscenze loro, che appunto si riferiscono al lavoro fatto intorno ai Codici stessi dalle Commissioni speciali di cui sono parte (2). Intendendo ad illustrare tutto quanto nei due Codici può essere soggetto di difficoltà o di dubbi, insisteranno particolarmente sopra i punti più rilevanti e, per certe provincie, più nuovi.

Questo lavoro presterà sussidio tanto allo studio speculativo quanto all'applicazione pratica della legislazione italiana, e potrà diventare fondamento utile de' commentari futuri.

Ma perchè l'opera si producesse nel pubblico col suo carattere proprio, gli autori stimarono che occorresse l'approvazione di quel Ministro a cui è commesso l'alto ufficio di condurre a compimento la legislazione nuova. Come il disegno concepito da essi ha avuto il suo movente e la ragione nell'incarico governativo ricevuto, così sentirono il dovere di invocare che il signor Ministro decidesse se fosse conveniente e utile attuarlo, e disponesse perchè non venisse loro meno nessuna comodità d'indagini e di consultazioni.

Il Guardasigilli Senatore VACCA *in data del* 17 *giugno* 1865 *fu cortese agli autori della risposta seguente:*

« Con molta soddisfazione ho rilevato dalla loro « gradita lettera che le SS. LL. valendosi degli studi « legislativi compiuti o preparati fin qui, della per- « fetta notizia che hanno delle diverse legislazioni « ora vigenti in Italia, e delle gravi discussioni fatte « nel seno della Commissione legislativa, di cui « sono state onorevole parte, hanno risoluto di « pubblicare un lavoro che riuscisse a chiarire le « disposizioni contenute nei nuovi Codici civile e di « procedura civile.

« Considerando specialmente che nessuno meglio « delle SS. LL. può esser pienamente consapevole « dello spirito, onde la nuova legislazione è infor- « mata, e che però la loro pubblicazione, oltre al- « l'esattezza ed alla precisione tanto necessarie in « simili opere, e tanto garantite dai nomi dei suoi « autori, tornerà certamente guida sicura per la « retta interpretazione dei nuovi Codici, io non e- « sito a dichiarare che credo molto conveniente ed « utile il disegno dalle SS. LL. concepito, e che non « posso non approvarlo in tutte le sue parti. Anzi « mi sento nel debito di aggiungere che sarò ben « lieto non solo di agevolare le indagini e le con- « sultazioni di cui potranno abbisognare, ma di « concorrere, per quanto mi sarà possibile, al com- « pimento dell'opera loro con ogni provvedimento « che fosse nei limiti del mio ufficio, e delle conve- « nienze da esso impostemi. »

(1) Il signor Astengo fu membro della Commissione della Camera dei deputati per il Codice di procedura civile promulgato nelle provincie antiche nell'anno 1854, e delle Commissioni governative per l'ordinamento giudiziario e per il Codice di procedura civile promulgati in quelle provincie nell'anno 1859. Fu membro delle Commissioni che prepararono i due progetti di Codice civile del 1861 e del 1862 per incarico dei guardasigilli Cassinis e Miglietti, e quello sul sistema ipotecario e sulla trascrizione per incarico del guardasigilli Pisanelli. Ebbe anche parte agli ultimi progetti di Codice civile e di procedura civile presentati al Parlamento dal ministro Pisanelli.

Il signor Vaccarone fu sempre addetto nel Ministero di grazia e giustizia agli studi e ai lavori dei progetti dei nuovi Codici, e compì le funzioni di segretario presso diverse Commissioni di legislazione.

Il signor Spanna fece parte di una Commissione incaricata dal ministro Cassinis di esaminare diligentemente tutte le osservazioni de' magistrati sul primo progetto di Codice civile del 1860, e farne un sunto per ogni articolo.

(2) Li signori De Foresta, Spanna e Vaccarone sono membri segretari della Commissione speciale per il Codice civile.

Il signor Astengo è membro della Commissione speciale per il Codice di procedura civile; e il signor Gerra membro segretario di essa.

L'opera sarà stampata e venduta a volumi dagli Eredi Botta, Tipografi della Camera dei Deputati e della *Gazzetta Ufficiale del Regno* in Firenze, via del Castellaccio, n° 20.

Il formato sarà l'ottavo grande. Gli Editori metteranno ogni cura, e non risparmieranno spese affinchè l'edizione corrisponda all'importanza e alla natura dell'opera.

Il prezzo sarà limitato a centesimi venti per ogni foglio di sedici pagine. La pubblicazione di ogni volume e il prezzo di esso saranno annunziati nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e negli altri giornali principali.

L'acquisto di uno o più volumi non porterà impegno per l'acquisto degli altri.

Il primo volume sarà del Codice civile e seguirà immediatamente la promulgazione di esso Codice. Gli altri saranno pubblicati successivamente con la sollecitudine maggiore.

I volumi saranno spediti, franchi di posta, in tutto lo Stato, a chiunque ne farà dimanda alla Stamperia degli Eredi Botta in Firenze o in Torino, mediante pagamento del prezzo, che potrà farsi coll'invio di vaglia postali.

Firenze 20 giugno 1865.

GLI EDITORI
EREDI BOTTA.

STATISTICA AMMINISTRATIVA

DEL REGNO D'ITALIA

Coll'Elenco alfabetico dei Comuni e loro popolazione e circoscrizione

Un vol. in-4° di pag. **880** al prezzo di lire **5.**

SOCIETÀ ANONIMA

DELLA

STRADA FERRATA DA MORTARA A VIGEVANO

La Direzione della Società essendo proceduta alla pubblica estrazione di n° nove obbligazioni del prestito della Società stessa, approvato con reale decreto 18 febbraio 1856, per la diciannovesima semestrale ammortizzazione in base alle deliberazioni 30 gennaio e 4 luglio 1856 dell'assemblea generale degli azionisti

Notifica:

Che i numeri designativi delle obbligazioni state favorite dalla sorte sono i seguenti;

1° estratto N° 896
2° — » 970
3° — » 414
4° — » 2543
5° — » 12
6° — » 816
7° — » 410
8° — » 874
9° — » 1728

Che a partire dal giorno 8 gennaio 1866 presso la banca del signor cavaliere Giuseppe Antonio Cotta in Torino, e presso la Cassa della Società in Vigevano, sarà aperto il pagamento o rimborso del capitale nominale delle obbligazioni portanti i surriferiti numeri in ragione di lire 250 caduna, mediante rimessione dei corrispondenti titoli.

Che a partire dal suddetto giorno, presso la Cassa e Banca suddette, sarà pure aperto il pagamento degl'interessi alle obbligazioni del detto prestito pel semestre scadente al 1° gennaio suddetto, con avvertenza che per quelle come sovra estratte ed ammesse al rimborso cessa col detto semestre ogni decorrenza d'interesse.

NB. *Sono in ritardo a presentarsi al rimborso le obbligazioni*

N° 2150 della quindicesima estrazione, 2° semestre 1863.
» 562 della sedicesima estrazione, 1° semestre 1864.
» 2129, 2177 della decimasettima estrazione, 2° semestre 1864.
» 1709, 2126 della diciottesima estrazione, 1° semestre 1865.

Vigevano, addì 27 dicembre 1865.

2181 **La Direzione.**

GIORNALE 2132

DEI NOTARI E PROCURATORI

Pubblicato in Firenze, via Ghibellina, n° 99.

(TERZO ANNO DI PUBBLICAZIONE)

Questo utile periodico che conta già due anni di prospera esistenza ed entra nel prossimo esercizio con fama ben meritamente acquistata presso il ceto notarile e legale, pubblica nella parte ufficiale tutti i decreti regi di nomina concernenti sia i notari che i procuratori, e le circolari dei Ministeri di grazia e giustizia e delle finanze relative alle procure ed al notariato.

Nella seconda parte esso pubblica la raccolta completa ed ufficiale delle sentenze civili delle Corti di cassazione e d'appello interessanti le suddette due professioni, sia in materia legale, sia in materia amministrativa e finanziaria, come di registro, bollo, successioni, emolumenti, ecc., ed i quesiti e le corrispondenze dei notari e procuratori.

Prezzo dell'associazione per un anno L. 20.
Id. per sei mesi » 12.

A tutti gli associati nuovi come a quelli che rinnoveranno l'associazione, la Direzione farà pervenire i tre Codici *Civile*, *Penale* e *Commerciale* per il solo prezzo di *una* lira da aggiungersi all'ammontare dell'associazione annuale.

COMMISSARIATO GENERALE

DELLA REGIA MARINA NEL PRIMO DIPARTIMENTO

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 10 gennaio 1866, alle ore 12 mer., si procederà in Genova nella sala degli incanti sita in attiguità all'ingresso principale della regia Darsena, avanti il Commissario Generale a ciò delegato dal Ministero della marina, all'appalto per la provvista nel primo dipartimento marittimo, durante il biennio 1866-67, di materie grasse e generi resinosi per la somma di lire 190,000 per ciascun anno, la quale potrà essere aumentata o diminuita secondo i bisogni.

La consegna avrà luogo nelle quantità domandate dall'amministrazione, sia nell'Arsenale di Genova, sia al Cantiere della Foce, sia in uno qualunque degli stabilimenti del golfo della Spezia.

I prezzi d'asta al quintale restano fissati come segue:

Pece nera del Nord marca corona lire 44 — Pece bianca (resina) lire 54 — Catrame d'Olanda di 1ª qualità lire 30 — Catrame di Svezia di 1ª qualità lire 33 — Catrame minerale lire 6 — Stoppa catramata lire 84 — Stoppa bianca per calafatare lire 96 — Sevo bianco purgato lire 126 — Sugna lire 150 — Candele di sevo con stoppino del diametro di millimetri 3, lire 156 — Grasso di montone lire 140 — Olio d'olivo lire 145 — Candele e candelotti stearici lire 420 — Cera gialla purificata in pani lire 554 — Candele di cera bianca lire 660 — Cera bianca di 2ª qualità lire 618.

Le più dettagliate condizioni d'appalto sono visibili presso il Commissariato Generale, sito nella R. Darsena, in tutte le ore d'ufficio.

I fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni 15 decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

L'impresa formerà un sol lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta un ribasso maggiore al ribasso minimo stabilito dal Ministero della marina in una scheda segreta suggelleta e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a licitare, dovranno depositare la somma di lire 38,000 in contanti, o in titoli del Debito Pubblico che hanno corso legale nel Regno. Detta cauzione si verserà nella cassa depositi e prestiti presso l'amministrazione del Debito Pubblico, e vi rimarrà fino a che l'impresa non abbia avuto il suo pieno ed esatto adempimento.

Le offerte per questa impresa, accompagnate dal prescritto deposito, saranno eziandio ricevute entro scheda suggellata al Ministero di marina ed ai Commissariati Generali degli altri Dipartimenti marittimi: avvertendo però che delle offerte medesime non sarà tenuto conto se non perverranno uffieialmente a questo Commissariato prima dell'apertura dell'incanto.

Si anticiperanno per le spese dell'atto lire 400.

Genova, 27 dicembre 1865.

Il Commissario Generale
Garibaldi.

10

FIRENZE *VIA CASTELLACCIO* 20	**EREDI BOTTA**	TORINO *VIA D'ANGENNES* 5

È pubblicato

IL

CODICE DI PROCEDURA PENALE

CORREDATO

della relazione a S. M. del Guardasigilli, dell'Indice alfabetico ed analitico, del Decreto per le disposizioni transitorie e della Tabella delle corrispondenze fra il Codice penale del 20 novembre 1859 ed il Codice penale toscano.

PREZZO: L. **1 50.**

Dirigere le domande col relativo vaglia postale alla suddetta Tipografia.